

Riva del Garda

L'allarme | Il Coordinamento Ambiente Alto Garda e Ledro: «Garda Dolomiti non può assumere ruolo di governance»

«L'Apt si sta sostituendo ai Comuni»

RIVA Non sono piaciute al Coordinamento Ambiente Alto Garda e Ledro le parole messe nere su bianco dall'Apt Garda Dolomiti in occasione della presentazione del proprio bilancio tanto da avervi trovato incongruenze rispetto a quanto dichiarato al loro indirizzo in termini di attenzione al suolo e tutela ambientale. Inevitabile quindi il lancio di un messaggio indirizzato al presidente dell'Apt Silvio Rigatti per chiedere conto della posizione della stesso in merito ad alcune questioni come il campo da Golf e la ciclovia del Garda. «In seguito al resoconto relativo alla recente assemblea annuale di Garda Dolomiti - scrive il Coordinamento ambiente Alto Garda e Ledro coglie delle incongruenze e un netto contrasto tra le dichiarazioni pubbliche del presidente Rigatti che riguardano il concetto di sostenibilità e le strategie

che, di fatto, Garda Dolomiti porta avanti. Nonostante le enunciazioni, assistiamo, nei fatti al sostegno di progetti della ciclo-pedonale del Garda o della paventata costruzione del golf a Nago, all'espansione incontrollata delle vie di arrampicata sulle falesie, a fuochi d'artificio ed a grandi eventi che sotto ogni punto di vista non sono sostenibili dal punto di vista né ambientale, né sociale. Si esprime preoccupazione per le modalità di gestione della manutenzione della sentieristica attuale, ad opera di Garda Dolomiti, che produce spesso modifiche sostanziali alle precedenti conformazioni dei sentieri». Il Coordinamento si chiede se l'Apt è soggetta all'obbligo di presentare un regolare progetto e se debba sottostare ad eventuali autorizzazioni per l'esecuzione di questi lavori. «È necessario tener conto della

pregevolezza e della delicatezza del nostro territorio - insiste il coordinamento -. È auspicabile che amministratori pubblici e organi competenti ascoltino e dialoghino con associazioni, ricercatori ed esperti per poter giungere a scelte equilibrate, volte al benessere dell'ambiente e delle persone. Garda Dolomiti investe in ricerca e commissiona studi sulla sostenibilità, ma è in grado di tener conto dei risultati e dei suggerimenti che ne derivano?» Secondo le parole del Coordinamento Garda Dolomiti si sarebbe posta al centro dell'organizzazione sociale ed economica ed anche territoriale della Comunità, sopperendo alla latitanza dei Comuni. «Un ente di promozione turistica che ha nella sua mission e nel suo statuto lo sviluppo turistico non può assumersi un ruolo di governance del territorio che

compete piuttosto agli amministratori pubblici, democraticamente eletti. Costituisce, altresì, un'anomalia il fatto che gli introiti della tassa di soggiorno vadano a Garda Dolomiti anziché ai Comuni. Secondo gli obiettivi previsti dall'istituzione di questa tassa, il ricavato dovrebbe essere destinato allo scopo di supplire ai maggior costi dovuti alla presenza turistica e di migliorare l'ambiente a beneficio di tutti, turisti e residenti». Da questo punto di vista ci si chiede come vengano gestiti tali introiti. «Assistiamo ad una massiccia operazione di marketing, doverosa certamente - analizza il Coordinamento -, ma volta ad attrarre un sempre maggiore carico di turisti, senza che ne vengano opportunamente valutate le conseguenze a breve, medio e lungo termine, tenendo conto della

particolare delicatezza del nostro ambiente e al rischio di uno svuotamento dei valori della comunità residente». Si prende in esame il problema degli alloggi turistici, «frutto di una promozione indiscriminata che non tiene conto delle sue ricadute; le lacune amministrative e giuridiche al riguardo vanno gestite solo dagli organi preposti, quelli politici: sindaci, giunte comunali e Comunità di valle in primis, non da chi ha un conflitto di interesse e ne è stato promotore». Quindi si passa in esame l'organizzazione di grandi eventi per favorire la destagionalizzazione del turismo. «Non è una soluzione, ma riporta sul territorio le stesse criticità che già i cittadini sopportano durante l'estate, anche nella bassa stagione. Riteniamo - insistono dal Coordinamento - che per favorire la destagionalizzazione vada scoperto un potenziale turistico vocato alla tranquillità, al godimento di aspetti culturali, naturali, paesaggistici, antropologici, artistici e al trekking storico-culturale».